

Se un matematico scrive a Ratzinger

Anna Mangiarotti
MILANO

CAROPAPA, ti scrivo...” esordisce Piergiorgio **Odifreddi** (nella foto) rivolgendosi a Ratzinger. Che, “forse, sarà sorpreso” di ricevere una lettera da un matematico ateo, desideroso di intavolare una seria discussione sul rapporto tra fede e ragione. E risponderà? «Non credo - ammette l'ateo con un sorriso - anche se in Vaticano qualche reazione si sta manifestando».

Ai suoi precedenti pamphlet, la Santa Sede aveva reagito con reprimenda. Ora che anche il film di Moretti “Habemus Papam” impegna i portavoce della cattedra di Pietro, sembra ragionevole non attendersi anatemi a stretto giro di posta. Peraltro, la presentazione al pubblico del libro “Caro Papa, ti scrivo” (**Mondadori**) offre una rive-

lazione. Perché **Odifreddi** insiste con le sue provocazioni luciferine? «Alla fine degli anni Cinquanta io ero un bambino e fantasticavo su ciò che avrei voluto fare da grande...»

Tra Mike Bongiorno e Pio XII, il ruolo del papa gli appare immensamente più affascinante. Perciò, varca la soglia del seminario di Cuneo e lo frequenta finché nel 1963 abbandona il sogno infantile. E gradualmente l'impegno religioso svanisce dalla sua vita.

MA IL FENOMENO continua a interessarlo. Al Salone del Libro di Torino, Gianni Vattimo ha simpatizzato con Piergiorgio, ma ha osservato che gli sembrava “paradossalmente troppo papale” il suo modo di attaccare Ratzinger. Uguale impressione a Milano, al Teatro Franco Parenti. Ma non è sembrato paradossale, dopo la confidenza fatta dall'ex-piccolo seminarista. Qui, la presenza dell'agnostico Moni Ovadia ha reso gioviale il contraddittorio. Spiegate finalmente le differenze tra cattolicesimo, islamismo ed ebraismo in caso di diluvio universale annunciato da un Padre Eterno molto seccato con l'umanità. Il Papa consiglia preghiere per commuovere l'Onnipotente. L'Imam rassegnazione. E il Rabino Capo: “Ragazzi, abbiamo due mesi di tempo per imparare a stare sott'acqua.” L'uomo di teatro ha anche commentato: “C'è una tale profondità di riferimenti teologici nel libro di **Odifreddi**, da far paura”.

NON S'impauriscano lettori. I titoli di alcuni capitoli, “Il sex appeal del cattolicesimo” e “Non fare come il prete fa”, lasciano intuire lo stile affabulatorio dello studioso che non vo-

le convertire nessuno, ma solo incoraggiare gli italiani a essere meno ignoranti in matematica. Nessuna polemica con i politici. Insomma, nessuna banale argomentazione. Il laico, «di fronte al pontefice che ha fatto dell'attacco alla laicità il suo cavallo di battaglia, rivendica la piena dignità del non credente, che ugualmente può accedere a una grande spiritualità». Lo dice uno che ha davvero letto il testo pubblicato da Ratzinger nel 1968, “Introduzione al cristianesimo”, giudicato sinceramente “un capolavoro”. Quella lezione si apriva con un “sorprendente” apologo del filosofo Søren Kierkegaard. Storiella di un clown che corre a chiedere aiuto agli abitanti di un paesello danese.

UN INCENDIO sta per distruggere il circo. Ma nessuno gli crede. Lui è già truccato e vestito con gli abiti di scena, e più urla e piange, più la gente ride. Ratzinger, così, concludeva: «Il teologo, paludato com'è nei suoi abiti da pagliaccio tramandatigli dal Medioevo o da chissà quale passato, non viene mai preso sul serio. Può dire quel che vuole, ma è come se avesse appiccicata addosso un'etichetta... si sa che offre solo una rappresentazione che ha poco o nulla a che spartire con la realtà». Basta togliersi la divisa? O è proprio il copione che non funziona più? Nella mostra al Louvre di Parigi fino al 18 luglio, si vede come Rembrandt, rappresentando un giovane ebreo del suo tempo, nel 1640 provò a dare una risposta alla domanda che ancora rimbalza nel libro di **Odifreddi**: chi fu veramente Gesù? Il matematico dà la sua risposta. E ognuno può cercare la verità che, evangelicamente, “farà liberi”.

